

«Generazione Z», i ragazzi vivono sempre connessi

Lo studio di Iprase. Poco religiosi, gli adolescenti trentini sono più prevenuti verso gli stranieri

TRENTO Una generazione aperta, sicura di sé. Ma anche costantemente connessa ai social network e di conseguenza sempre più esposta al rischio delle fake news.

È questo il ritratto della «Generazione Z» che emerge dallo studio effettuato da Iprase sui giovani trentini nati nel nuovo millennio. Una ricerca particolarmente significativa perché tutti i ragazzi che oggi frequentano le scuole dell'obbligo sono nati dopo il 2000. Lo studio, promosso dall'assessore all'istruzione e alla cultura e inserito in un progetto nazionale in collaborazione con l'Istituto Toniolo di Milano, ha coinvolto oltre 1600 ragazzi tra i 14 e i 18 anni di una ventina di scuole in tutta provincia.

Le modalità di raccolta dati sono state questionari di autovalutazione e focus group di discussione, delineando un quadro di autopercezione.

«Per Generazione Z intendiamo i veri nativi digitali, ragazzi che sono nati con le nuove tecnologie e sono sempre iperconnessi», spiega il direttore di Iprase Luciano Covini. «hanno inoltre vissuto una fase caratterizzata da una crisi economica che ha segnato il mondo. Per loro l'incertezza è una certezza. Ma questo lavoro vuole far emergere i lati positivi dei nostri ragazzi».

Indipendenti e soddisfatti del loro aspetto fisico, i giovani di oggi dichiarano di avere un buon rapporto con gli adulti di riferimento. Le figure genitoriali sono percepite come «autorevoli», e non «autoritarie», e percepiscono gli insegnanti come competenti e in grado di far rispettare le regole. Seppure aperti nelle relazioni interpersonali e con una scarsa propensione alla religiosità, gli adolescenti trentini hanno un livello di pregiudizio etnico più elevato rispetto ai coetanei del nord Italia. «Data di questo tipo sono utili per capire cosa è e come fare per continuare a garantire livelli di eccellenza del sistema scolastico - ha chiarito l'assessore all'istruzione Mirko Bisesti - per esempio, la tecnologia rappresenta una grandissima opportunità ma è necessario educare a un modo sano di relazione con questo strumento». E proprio nella direzione di un corretto uso della rete e delle informazioni che quotidianamente vi si possono incontrare sembra andare il protocollo firmato ieri tra Provincia e la Federazione Nazionale Stampa Italiana, primo di questo genere a livello nazionale. Il documento rende strutturali i progetti formativi rivolti agli studenti delle scuole trentine sui temi dell'informazione consapevole e della cittadinanza attiva. Paolo Borrometti, presidente dell'Associazione articolo 21, ha lodato l'iniziativa: «Un

Sparatoria all'ex Zuffo, sei arresti
In cella il clan dei Gabrielli, ricercato il settimo uomo. All'origine la faida con la famiglia Feld. L'episodio risale a novembre esplosi cinque colpi. Il procuratore: «Trento non è un far west»



«Offesi i morti, pagherà i danni»
Spedizione, gli accordi telefonici



«Generazione Z», i ragazzi vivono sempre connessi
Lo studio di Iprase. Poco religiosi, gli adolescenti trentini sono più prevenuti verso gli stranieri



«Generazione Z», i ragazzi vivono sempre connessi
Lo studio di Iprase. Poco religiosi, gli adolescenti trentini sono più prevenuti verso gli stranieri



protocollo innovativo che sottolinea la necessità di arrivare a un' informazione vera, lontana dalle fake news, che permetta di scegliere in modo consapevole da che parte stare. La libertà passa necessariamente dall' informazione».

Con l' occasione è stato presentato anche il congresso nazionale della Fnsi, in programma dal 12 al 14 febbraio a Levico Terme e dedicato alla memoria di Antonio Megalizzi. «Un atto rivolto al futuro, non al passato - ha commentato il presidente della Fnsi Giuseppe Giulietti - Il congresso sarà aperto a tutti i cittadini che difendono la libertà di informazione e la libertà dei cittadini a essere informati».

Chiara Marsilli